

*Interrogazione a risposta scritta:*

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

oggi, 15 dicembre 2000, a Torino è avvenuto un nuovo gravissimo episodio di violenza criminale da parte di alcuni immigrati extracomunitari che hanno aggredito e picchiato selvaggiamente un lavoratore dell'Amiat (azienda municipalizzata torinese raccolta rifiuti), mentre era alla guida di un mezzo;

l'episodio fa seguito ad un vero e proprio stillicidio di consimili aggressioni da parte di delinquenti extracomunitari nei confronti di personale viaggiante dei trasporti pubblici torinesi e di uomini e donne delle forze dell'ordine e della polizia municipale —:

se non ritenga che questa situazione abbia ormai da tempo superato, a Torino, il livello di guardia, creando un clima di paura e di diffusa insicurezza fra i cittadini ed in particolare fra coloro che, in ragione della loro professione, si trovano ad operare a contatto con gli immigrati extracomunitari, moltissimi dei quali — in specie se irregolari e/o clandestini — assumono comportamenti ogni giorno più arroganti ed aggressivi, in particolare verso chi svolge servizi pubblici e verso il personale delle Forze dell'ordine;

se non intenda dover verificare urgentemente tale situazione, che i torinesi non intendono più tollerare, usi come sono a ritenere che gli immigrati extracomunitari debbano rispettare rigorosamente le norme civili, penali, amministrative, e di civiltà che regolano la vita ordinata della comunità. (4-33133)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MICHIELON, FORMENTI, COVRE e GRUGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32, comma 2, della legge n. 109 del 1994, cosiddetta legge Merloni, come modificato da ultimo dalla legge n. 415 del 1998 (articolo 10, comma 1, cosiddetta Merloni-ter), dispone che, per le controversie in materia di lavori pubblici, « qualora sussista la competenza arbitrale, il giudizio è demandato ad un collegio arbitrale costituito presso la camera arbitrale per i lavori pubblici, istituita presso l'Autorità di cui all'articolo 4 della presente legge »;

la predetta disposizione stabilisce, altresì, che « con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con il Ministro della giustizia, da emanare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del regolamento, sono fissate le norme di procedura del giudizio arbitrale nel rispetto dei principi del codice di procedura civile, e sono fissate le tariffe per la determinazione del corrispettivo dovuto dalle parti per la decisione della controversia »;

il riferimento è al regolamento di attuazione che, ai sensi del successivo comma 3 dello stesso articolo 32, dovrà anche definire « la composizione e le modalità di funzionamento della camera arbitrale per i lavori pubblici », disciplinare « i criteri cui la camera arbitrale dovrà attenersi nel fissare i requisiti soggettivi e di professionalità per assumere l'incarico di arbitro », nonché regolamentare « la durata dell'incarico stesso, secondo principi di trasparenza, imparzialità e correttezza »;

il regolamento di attuazione, adottato con decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile 2000, è entrato in vigore il 28 luglio scorso e, sebbene siano passati ben quattro mesi, del decreto interministeriale ad oggi non c'è alcuna traccia;

alcuni funzionari degli Uffici di diretta collaborazione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di incarichi arbi-

trali assunti in tempi recenti, sembra all'interrogante che abbiano interesse a differire nel tempo l'emanazione del succitato decreto interministeriale;

secondo quanto risulta all'interrogante le parcelle relative agli incarichi arbitrari assunti dai predetti funzionari oscillano, al netto, dai 10 ai 500 milioni;

sempre l'articolo 32 della legge Merloni, al comma 4, stabilisce che dalla data di entrata in vigore del regolamento cessano di avere efficacia gli articoli da 42 a 51 del capitolato generale d'appalto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1063 del 1962, e che « dalla medesima data il richiamo ai collegi arbitrari da costituire ai sensi della normativa abrogata, contenuto nelle clausole dei contratti di appalto già stipulati, deve intendersi riferito ai collegi arbitrari da nominare con la procedura camerale secondo le modalità previste dai commi precedenti ed i relativi giudizi si svolgono secondo la disciplina da essi fissata »;

il summenzionato disposto di cui al comma 4 dell'articolo 32 lascia intendere che l'urgenza e la necessità di cambiamento nelle procedure arbitrali per la definizione di controversie è tale da prevedere che le nuove regole devono per legge applicarsi persino ai contratti di appalto già stipulati —:

quali siano le ragioni che hanno impedito, ad oggi, di emanare il decreto interministeriale citato in premessa e se sia in corso di predisposizione ovvero entro quali tempi si preveda la sua emanazione, al fine di smentire le ipotesi che qualcuno già investito di incarichi arbitrari abbia avuto diretto interesse al ritardo in questione, magari anche contribuendo di persona a differire nel tempo l'emanazione del decreto in oggetto e non da ultimo di chiarire, in mancanza del decreto, quali siano le regole attualmente seguite dal Ministero dei lavori pubblici ai fini dell'attribuzione degli incarichi arbitrari.

(5-08643)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 20 novembre 2000, il consiglio comunale di Roma ha approvato, con 21 voti favorevoli, 6 contrari e 16 astenuti, la proposta n. 171 all'ordine del giorno avente ad oggetto « D.P.R. n. 383 del 1994, articolo 3, indirizzi al sindaco per la procedura relativa al cambio di destinazione d'uso, lavori di completamento a adattamento dei complessi immobiliari da destinare a sedi uniche di alcuni uffici centrali del dipartimento della Pubblica Sicurezza, in località Via Tuscolana e Tor di Mezza Via — articolo 20 statuto comunale — indirizzi al sindaco per la sottoscrizione di un accordo di programma *ex* articolo 27, legge n. 142 del 1990 per l'approvazione del programma degli interventi relativi alle opere di riassetto e completamento della rete viaria »;

per quanto attiene il primo dei detti complessi immobiliari e, segnatamente, quello ubicato al n. 1528 di Via Tuscolana, allo stato semplice struttura in cemento armato, la cui realizzazione è stata assentita con concessione edilizia del comune di Roma, n. 127/c del 30 gennaio 1990, nel corso del dibattito svoltosi all'interno del consiglio comunale di Roma sarebbero state sollevate forti perplessità in ordine alla regolarità della medesima concessione edilizia;

in particolare, dalla consulenza tecnica eseguita dall'ingegner Ezio Vaccari, per incarico del pubblico ministero dottor Salvatore Vitello, nel procedimento rubricato dalla procura della Repubblica di Roma presso la pretura penale al n. 894380, contro ignoti, risulterebbe che la predetta concessione venne rilasciata in patente violazione di leggi, in particolare rispetto all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, agli articoli 9 e 10 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444;

la sentenza di assoluzione degli attuali proprietari dell'immobile, emessa in data 29 settembre 1999, non interviene rispetto alla valutazione della legittimità della concessione affermando che « In presenza di una formale concessione edilizia, il giudice ordinario — fatto salvo il provvedimento costituente frutto di attività criminosa del soggetto pubblico che lo rilascia o del soggetto privato che lo consegna — deve limitarsi a controllare l'esistenza giuridica sulla base della sua esteriorità formale e della sua provenienza dall'organo legittimato ad emetterlo, senza in alcun modo poterne sindacare la legittimità sostanziale »;

della vicenda sarebbe stato interessato, nell'imminenza del voto da parte del consiglio comunale di Roma, il segretario generale del medesimo comune che avrebbe trasmesso gli atti ai competenti uffici tecnici capitolini, al fine di valutare la richiesta di revoca della detta concessione ipotizzata da un consigliere comunale;

ad oggi, nessun provvedimento sarebbe stato adottato dai suddetti Uffici;

risulta che il ministero dell'interno sia interessato alla struttura in questione per trasferirvi gli uffici della Dia —:

se in occasione dell'imminente conferenza dei servizi non si ritenga opportuno e necessario che i soggetti interessati acquisiscano, preventivamente, la predetta relazione tecnica dell'ingegner Vaccari e le eventuali contro deduzioni del comune di Roma, e ciò al fine di scongiurare la possibilità che la medesima conferenza dei servizi abbia ad autorizzare il mutamento di destinazione d'uso di un immobile la cui concessione edilizia potrebbe risultare illegittima ed essere, addirittura, revocata, con conseguenti gravi danni per la pubblica amministrazione. (4-33126)

GALATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ponte sullo Stretto costituisce un'opera strategica della politica dei trasporti per la sua incidenza sia sulla mobilità nel bacino del Mediterraneo, sia sui collegamenti marittimi con la sponda nord africana;

la grande infrastruttura, finalizzata altresì al collegamento funzionale diretto tra i territori delle regioni Calabria e Sicilia, viene percepita dalle comunità interessate come positiva manifestazione di interesse da parte dello stato centrale nei riguardi di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e come segnale di incoraggiamento ad aggregare sul posto le risorse della cultura e della scienza presenti nella realtà delle regioni meridionali;

il ponte sullo stretto di Messina costituirebbe il simbolo del rilancio e della inversione di rotta nella attenzione che lo Stato destina verso tutti i suoi cittadini;

il Governo è oggi in possesso di tutti gli elementi possibili e utili per esprimere il definitivo consenso alla costruzione del ponte, e che le regioni Calabria e Sicilia hanno manifestato la disponibilità a reperire i finanziamenti;

*rebus sic stantibus*, qualunque altra attesa risulterebbe pretestuosa ed ingiustificata —:

quali atti ed iniziative urgenti intenda adottare il ministro interrogato per far conoscere, in tempi rapidi, il parere degli *advisors* circa la fattibilità del ponte sullo stretto;

se ritiene il Governo di manifestare maggiore interesse al problema del collegamento della Sicilia con il resto della penisola italiana. (4-33134)

\* \* \*